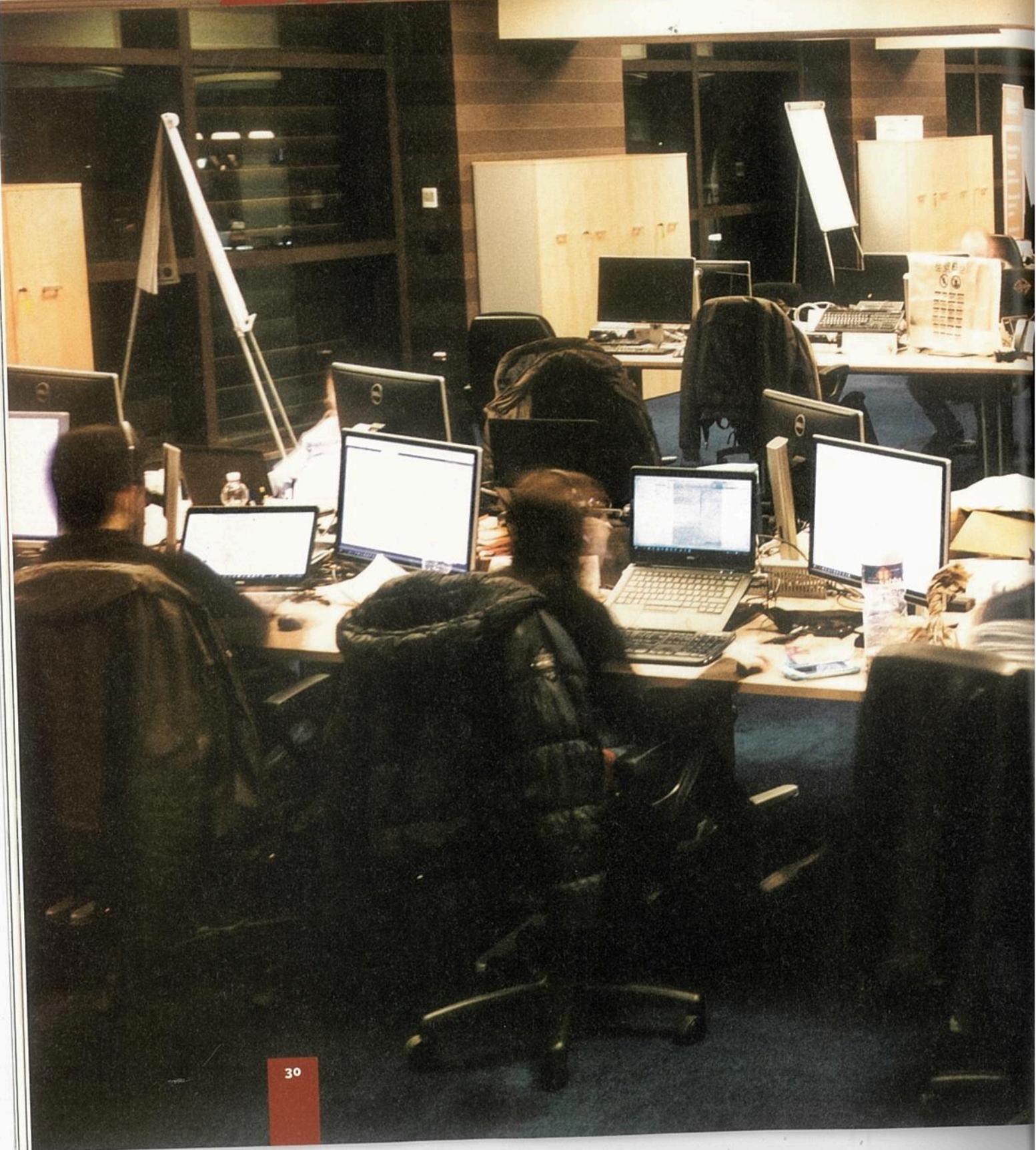
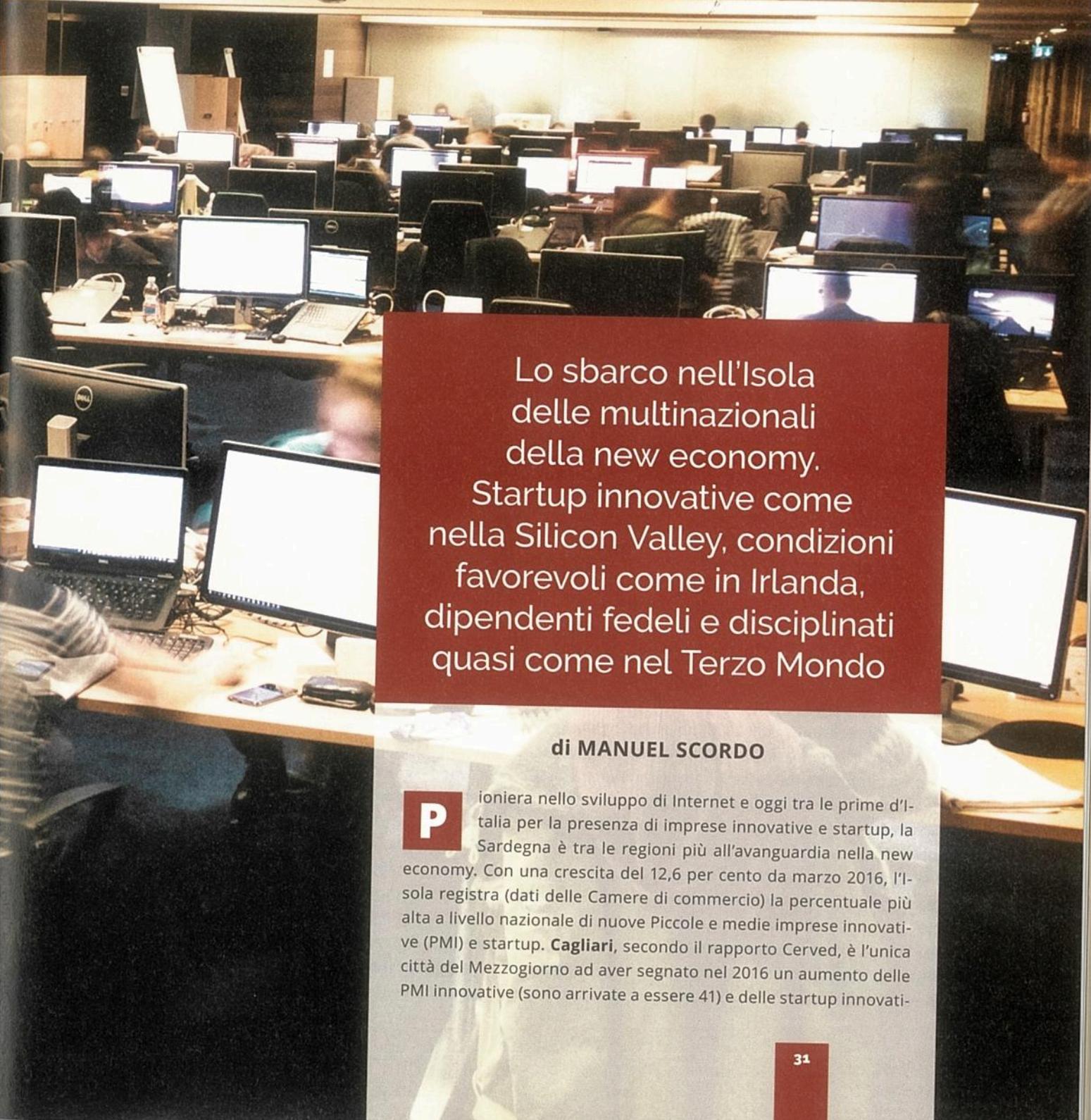


Lavoro duro



salario sicuro



Lo sbarco nell'Isola delle multinazionali della new economy. Startup innovative come nella Silicon Valley, condizioni favorevoli come in Irlanda, dipendenti fedeli e disciplinati quasi come nel Terzo Mondo

di **MANUEL SCORDO**

Pioniera nello sviluppo di Internet e oggi tra le prime d'Italia per la presenza di imprese innovative e startup, la Sardegna è tra le regioni più all'avanguardia nella new economy. Con una crescita del 12,6 per cento da marzo 2016, l'isola registra (dati delle Camere di commercio) la percentuale più alta a livello nazionale di nuove Piccole e medie imprese innovative (PMI) e startup. **Cagliari**, secondo il rapporto Cerved, è l'unica città del Mezzogiorno ad aver segnato nel 2016 un aumento delle PMI innovative (sono arrivate a essere 41) e delle startup innovati-

ve (ben 257). Dal 2013 al 2015 (dati elaborati da *Il Sole 24 Ore*), su 185 milioni di euro di investimenti in capitale di rischio per favorire la creazione di startup innovative, l'Isola ne ha attirati 36, circa il 20 per cento del totale, classificandosi al secondo posto dopo la Lombardia (48 milioni), mentre al terzo posto si è piazzata l'Emilia Romagna con 25 milioni, due regioni che, per numero di aziende e popolazione, sono distanti anni luce dalla Sardegna.

Sono i frutti di una semina cominciata alla fine degli anni Novanta, con iniziative pubbliche, come la nascita del Crs4, il centro di ricerca avviato dal Premio Nobel per la Fisica **Carlo Rubbia**, e private, come la fondazione di Video On Line, il primo internet provider d'Italia, e di Tiscali, che hanno creato un clima, un ambiente, favorevole all'innovazione. Così negli ultimi tre anni sono sbarcati a Cagliari colossi della new economy come Amazon, Huawei, Microsoft, Accenture, Avanade che hanno assunto centinaia di persone. E hanno fatto del Cagliaritano un'area che ha tratti comuni con la Silicon Valley (per creatività dei ricercatori), con l'Irlanda (per la concentrazione di multinazionali), ma anche - ed è questo che ci ha sorpreso - con l'India. Già, proprio con l'India, l'Eldorado delle delocalizzazioni, il luogo della manodopera intellettuale qualificata a prezzi stracciati.

È un paragone esagerato? Lo abbiamo chiesto alle stesse aziende, ai ricercatori del Crs4, alle università. Ma anche a chi lavora nei call center e nei customer service. Molto spesso si tratta di laureati non più giovanissimi che accettano un impiego non legato alla loro specializzazione pur di avere uno stipendio sicuro ogni mese. D'altronde, in una regione dove 412mila persone, il 37,8 della popolazione in età lavorativa, non hanno alcuna occupazione (il dato si riferisce all'ultima rilevazione Istat, settembre del 2016) un posto in un'azienda solida è un'occasione da non lasciarsi sfuggire, anche se le retribuzioni sono modeste. Lo riconoscono gli stessi manager delle multinazionali (anche se pudicamente negano che tale calcolo sia stato alla base della decisione di sbarcare nell'Isola), che condividono questo identikit del dipendente sardo: «Molto efficiente, preparato, gran lavoratore e poco incline alla lamentela».

Una nuova Silicon Valley

«Passare da un'economia assistenziale, minata dalla presenza di settori destinati alla chiusura, e puntare al fu-

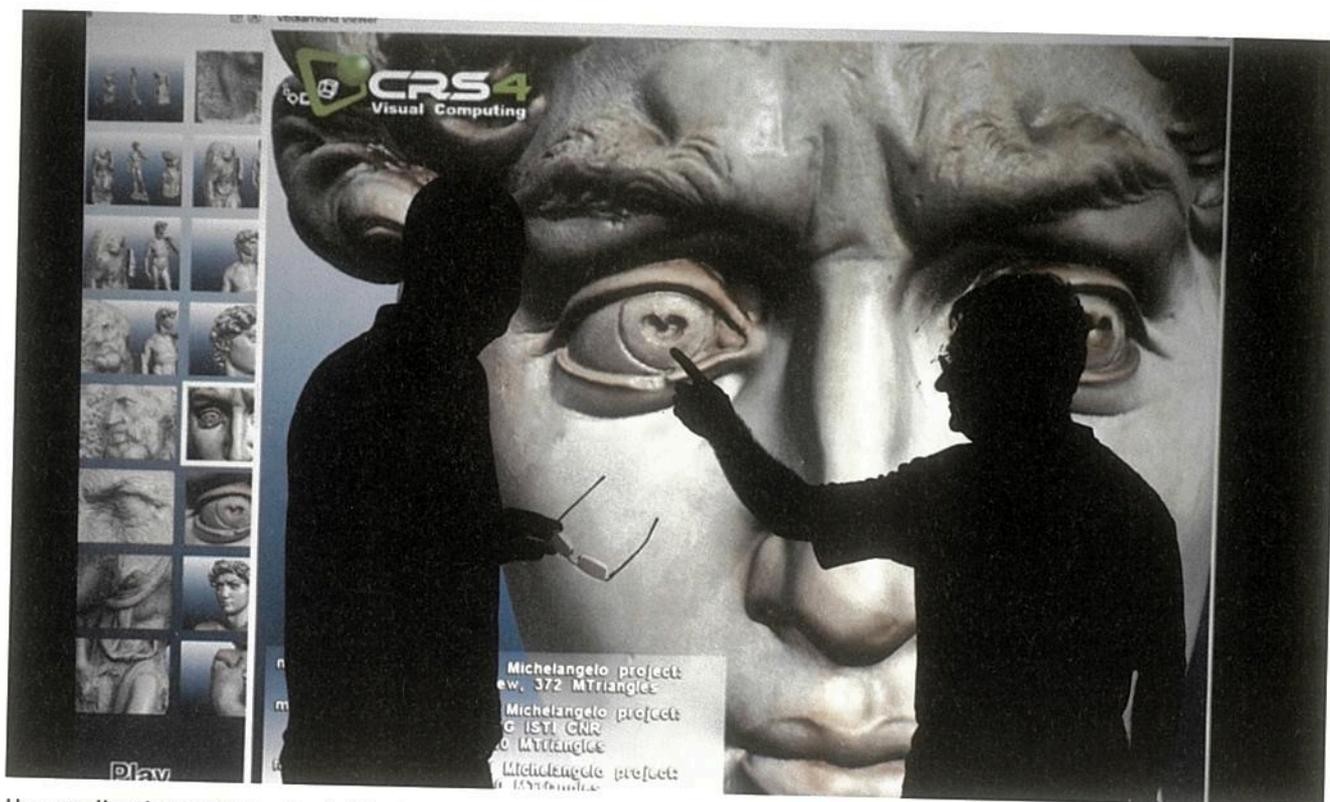
turo, sull'università e sulla ricerca, favorendo lo sviluppo della cultura scientifica». Era questo uno degli obiettivi, spiega **Pietro Zanarini**, direttore del settore Information Society del Crs4, della nascita (il 30 novembre del 1990) del Centro ricerche di Pula. «Un obiettivo - sottolinea - che ancora oggi viene perseguito ed è in parte stato raggiunto». Il Crs4, con i suoi oltre 200 operatori, è, infatti, diventato uno dei principali laboratori della ricerca e dello sviluppo delle nuove tecnologie nell'Isola. Una "culla" all'interno del Parco tecnologico di Sardegna Ricerche. Tanto che, nel gergo dei ricercatori, per indicare quest'area è normale utilizzare l'espressione "Cagliari Valley", in omaggio a Silicon Valley. «Siamo diventati il ponte di collegamento tra la Regione, l'università e le imprese, anche quelle più grosse - evidenzia ancora Zanarini - che sono partner indispensabili per portare avanti progetti di un certo spessore».

C'è la collaborazione con Nice, società leader nel mercato dell'High Performance Computing, da anni al lavoro all'interno del Parco tecnologico, c'è poi quella con Gexcel, spin-off dell'Università di Brescia che lavora in stretta sinergia con il Crs4 nel campo della visualizzazione 3D, e l'8 settembre dello scorso anno Regione e Crs4 hanno sottoscritto un accordo con Inpeco, azienda leader nel settore dell'automazione dei laboratori di analisi cliniche, per la realizzazione del prototipo di un nuovo modello di gestione delle informazioni sulla salute dei cittadini con l'obiettivo di creare un archivio sanitario digitale.

Con le collaborazioni, le idee prendono forma, sia all'interno del Parco Tecnologico, con gli strumenti del Crs4, sia in altri incubatori di startup, come The Net Value di **Mario Mariani**, l'Open Campus di Tiscali a Sa Illetta o il Clhub a **Capoterra**, senza dimenticare il contributo delle università di Cagliari e **Sassari**.

Idee e nuove aziende di successo come Moneyfarm, che si occupa di servizi finanziari, partita come startup e diventata oggi una delle più grandi società europee online per la gestione patrimoniale; Yenetics, un innovativo test non invasivo che esamina le 100 malattie genetiche più diffuse al mondo e che nel 2016 si è aggiudicata la Start Cup, la competizione riservata a progetti di impresa ad alto tasso di innovazione organizzata dalle Università di Cagliari e Sassari; Veranu, con la sua "mattonella intelligente", capace di generare energia dai passi, che si è aggiudicata





Una applicazione sviluppata dal Crs4: rappresentazione 3D del David di Michelangelo Buonarroti, la stessa tecnica utilizzata anche per la visualizzazione delle statue dei Giganti di Mont'e Prama

il premio "90 secondi per spiccare il volo" di Arnoldo Mondadori Editore all'interno del tour "Panorama d'Italia" e la Startup Battle, una competizione organizzata dall'incubatore Clhub in cui gli ideatori delle startup selezionate, utilizzando brevissimi video, illustrano il progetto a una giuria di esperti. Al vincitore vanno un premio di 25mila euro per lo sviluppo dell'idea di business e l'accesso al programma di incubazione Clhub. Da segnalare, anche IntendiMe, l'innovativa startup per non udenti nata all'interno del ContaminationLab dell'Università di Cagliari che ha ricevuto, per la categoria "Università e ricerca pubblica", il "Premio dei premi" conferito dal presidente della Repubblica in occasione dell'ottava edizione della Giornata mondiale dell'Innovazione.

«Questo fermento creativo attira le grandi aziende. - sottolinea ancora Zanarini - Succede spesso che i ricercatori avviino delle startup che crescono e vengono acquisite da imprese di dimensione planetaria. Alcuni esempi: Nice, con la quale collaboriamo, è stata assorbita da Amazon, lavoriamo poi con Inpeco e Microsoft. L'ultima arrivata è Huawei con la quale abbiamo in programma tantissimi progetti. Il Parco tecnologico oggi come oggi non può essere considerato circoscritto all'area di Pula, in realtà è molto più ampio se si considerano le realtà presenti e nascenti in tutto il territorio».

Isole allo specchio: la Sardegna come l'Irlanda

Con oltre 144mila persone tra i 35 e i 54 anni (il 27 per cento della popolazione in questa fascia di età) inattive, cioè che non lavorano e non cercano un impiego, e con la disoccupazione giovanile - 15/24 anni - che secondo gli ultimi dati Istat (dicembre 2016) ha raggiunto quota 56 per cento, la Sardegna si conferma una regione affamata di lavoro, terreno fertile sia per le aziende che hanno bisogno di assumere rapidamente un numero elevato di addetti, spesso con contratti a termine, sia per quelle che necessitano di personale altamente qualificato, non solo nell'Ict e nello sviluppo delle nuove tecnologie.

Nel 2013 è stato aperto a **Elmas**, alle porte di Cagliari, il customers service di Amazon, leader mondiale dell'e-commerce. Attualmente vi sono impiegati, a tempo indeterminato, 400 operatori, quasi tutti sardi, ed entro il 2018 arriveranno a essere 500. «Cagliari era stata selezionata insieme ad altre città italiane quale possibile sede del centro di assistenza clienti - spiega **Andrea Dessì** responsabile della sede Amazon del capoluogo - l'abbiamo scelta principalmente per la forza lavoro disponibile: reclutare contemporaneamente un così alto numero di addetti non è sempre facile. Parliamo di personale motivato, con alta scolarità. Molti sono giovani appena laureati. È chiaro che la situazione occupazionale nell'Isola facilita chi deve inse-



I Vigili del fuoco di Cagliari e uno degli addetti Huawei, testano - nel Parco tecnologico di Pula - le potenzialità del Portable Rapid e-LTE emergency solution, utilizzato, pochi giorni dopo, nelle operazioni di soccorso all'hotel di Rigopiano

diarsi nel territorio». Il customers service di Amazon occupa circa 5000 metri quadri ed è attivo sette giorni su sette per 365 giorni all'anno. Nel periodo natalizio, ma dall'azienda non lo confermano, sono stati 300 i contratti a termine attivati per gestire l'immane flusso di chiamate da parte dei clienti.

A novembre dello scorso anno, hanno aperto a Cagliari anche due colossi dell'Ict: Accenture e Avanade (questa ultima fondata da Microsoft e dalla stessa Accenture). La prima, che aveva già realizzato il SIL, Sistema Informativo del Lavoro della Regione Sardegna, è leader a livello globale nel settore dei servizi professionali e di consulenza alle aziende sotto tutti gli aspetti: dalle strategie di business allo sviluppo tecnologico e digitale. Avanade è uno dei colossi mondiali nella fornitura di servizi digitali innovativi, soluzioni di business ed esperienze incentrate sul design. Il centro di Cagliari è dedicato a progetti per aziende di tutti i settori e conta su operatori altamente specializzati. Complessivamente Accenture e Avanade occupano circa 300 persone, addetti per il 90 per cento sardi. «A Cagliari c'è ricchezza di talenti in ambito tecnologico», ha tenuto a sottolineare **Alessandro Marin**, senior managing director di Accenture Technology Italy, il giorno dell'inaugurazione. «Siamo orgogliosi del fatto che questo centro di eccellenza potrà contribuire allo sviluppo economico della regione Sardegna - ha evidenziato nella stessa occasione **Mauro Meanti**, general manager di Ava-

nade Italy - permettendoci al tempo stesso di espandere il nostro network e la nostra offerta attraverso professionisti di grande esperienza in campo digitale e tecnologico».

Fin dal 2005 è presente nell'Isola il gruppo Mutuonline, società al vertice del mercato nazionale nel ramo della comparazione, promozione e intermediazione dei prodotti on line di istituzioni finanziarie, ma anche delle assicurazioni. Attualmente nella sede di Cagliari lavorano almeno 400 persone.

Nel 2016 è arrivata in Sardegna anche Microsoft. L'azienda di **Bill Gates** è stata scelta come partner tecnologico del progetto del Crs4 e di Inpeco per la creazione dell'archivio sanitario digitale e, in particolare, per la gestione dei dati in Cloud. A dicembre 2016, infine, è stato inaugurato al Parco tecnologico di Pula il Joint Innovation Center, un laboratorio congiunto tra Crs4 e Huawei, leader mondiale per la fornitura di soluzioni di Ict. «La collaborazione con la Regione Sardegna e con il Crs4, rientra nell'ambito dell'ingente impegno che la nostra azienda dedica all'innovazione e conferma l'intenzione di contribuire allo sviluppo dell'Italia attraverso ambiziosi progetti di ricerca - sottolinea **Alessandro Cozzi**, Country Director Enterprise Business Group, Huawei Italia -. La centralità dell'innovazione nella nostra filosofia si realizza in centri di ricerca dislocati in tutto il mondo. La scelta della Sardegna come polo d'eccellenza per lo sviluppo di

progetti Smart e Safe City è dovuta all'attenzione che abbiamo riscontrato su questi temi. Huawei mira a creare un solido ecosistema tecnologico aperto e collaborativo attraverso il consolidamento delle competenze locali, coinvolgendo istituzioni, istituti di ricerca e università». Il Joint Innovation Center è entrato praticamente subito nella fase operativa. «Una delle soluzioni messe a punto nel centro, la Portable Rapid e-LTE emergency solution è stata utilizzata dalle forze impegnate nelle recenti operazioni di soccorso all'hotel di Rigopiano», evidenzia Cozzi.

Complessivamente l'investimento del colosso cinese è di diverse decine di milioni di euro, ed è solo all'inizio. Milionari potrebbero anche essere gli investimenti di altre multinazionali che stanno guardando con attenzione alla Sardegna, tra queste ci sarebbero un'importante compagnia telefonica e una società giapponese. Nomi di primo piano che nessuno, al momento, si lascia sfuggire visto che le trattative non sono ancora concluse.

Motivati e specializzati. Contenti e sfruttati

Una concentrazione di multinazionali in un territorio relativamente piccolo, che le istituzioni vogliono incentivare mutando il modello dell'Irlanda, dove l'insediamento di giganti come Apple e Amazon, e la creazione di basi operative e migliaia di posti di lavoro (molti dei quali anche là occupati da sardi emigrati), è stato soprattutto determinato dal regime fiscale agevolato.

La Regione Sardegna con la finanziaria 2015 ha infatti stabilito l'azzeramento dell'Irap per le nuove iniziative produttive intraprese nel territorio regionale. Possono beneficiare di questa agevolazione fiscale i soggetti che avviano una attività produttiva in Sardegna, quelli già operanti fuori regione o che per la prima volta aprono uno stabilimento nell'Isola e, infine, imprenditori che già operano in Sardegna ma che realizzano nuovi insediamenti produttivi.

«Tutti i nostri laureati trovano velocemente lavoro, alcuni studenti di informatica vengono contattati dalle grandi aziende già al secondo anno». Così **Gianni Fenu** docente di Scienze matematiche e informatiche dell'università di Cagliari pennella il quadro del dopo laurea degli studenti cagliaritari. «I nostri ragazzi sono motivati, estremamente caparbi nel muoversi in maniera rispondente alle esigenze delle aziende. Vengono assunti sia in Sardegna, sia all'estero. - sottolinea - E abbiamo continue richieste da parte delle società, a volte in numero superiore rispetto alla quantità di giovani che riusciamo a preparare. Anche molti laureati in discipline non informatiche, come Lettere o Giurisprudenza, seguono i corsi di e-learning per poter lavorare in un settore dove c'è grande richiesta».

«La domanda di laureati è più alta dell'offerta»

«I Ministero impone un numero limite di persone che possono frequentare il corso di laurea in Ingegneria elettrica, elettronica e informatica. Sono previste 150 unità l'anno, ma alle selezioni se ne presentano tre volte tanto. C'è grande richiesta di laureati in questo settore, noi potremmo fare di più ma ci sarebbe bisogno del doppio dei docenti che al momento sono quindici, abbiamo comunque trovato soluzioni alternative come i corsi in e-learning».

Gianni Fenu, docente di Scienze matematiche e informatiche dell'Università di Cagliari spiega come l'Ateneo si stia muovendo per rispondere alle continue richieste di laureati che arrivano dalle aziende del settore Ict.



«È come Ulisse tra le sirene - sottolinea il docente -. Non riusciamo nemmeno a rispondere positivamente alle proposte che arrivano. L'università accompagna i ragazzi nel loro percorso, cerchiamo di far terminare il ciclo triennale, abbiamo il tirocinio

obbligatorio che deve essere fatto all'interno di aziende e pubbliche amministrazioni. Molti di questi ragazzi al termine del tirocinio vengono assunti dalle stesse società. A volte si tratta di contratti di un anno, altre a 24 mesi, ma ci sono anche le assunzioni a tempo indeterminato». Visto il numero crescente di richieste l'università sta correndo ai ripari. «Per Ingegneria elettrica, elettronica e informatica, abbiamo creato un corso di e-learning indirizzato a chi sta già lavorando, oppure è già diplomato, in quel caso non abbiamo alcun limite di iscritti - evidenzia Fenu -. I corsi sono tenuti dagli stessi docenti che fanno lezione all'Università. Noi cerchiamo di dare risposte concrete, ma anche le aziende devono cercare di venirci incontro: devono lasciare ai ragazzi il tempo di formarsi, bisogna trovare il modo di collaborare come stiamo già facendo con Unica & Imprese». Una iniziativa dell'Università di Cagliari, partita nel 2015, che serve ad avvicinare i ricercatori al tessuto produttivo dell'isola e avviare un percorso di networking tra accademia e imprenditoria.



A sinistra, Mauro Meanti, general manager di Avanade Italy; a destra Alessandro Marin, senior managing director di Accenture Technology Italy, il giorno dell'inaugurazione della sede cagliaritana

Ed ecco che forse abbiamo individuato il luogo dove la Sardegna tecnologica, la Silicon Valley mediterranea, l'isola che tra i primi al mondo intuì le potenzialità di Internet, intercetta le grandi multinazionali per motivazioni analoghe a quelle che a volte le spingono a delocalizzare in Asia: la grande disponibilità di manodopera qualificata a basso costo. Se, infatti, gli specializzati in materie scientifiche trovano presto una occupazione, anche ben retribuita, dall'altro c'è un mare di laureati, anche non più giovanissimi, che sono disposti a tutto pur di trovare un'occupazione che, benché spesso temporanea, abbia orari e retribuzioni regolari. Ed ecco il laureato quarantenne che si affanna a rassicurare per telefono un cliente preoccupato dal ritardo di una spedizione o che si cimenta nella elaborazione di preventivi di mutui e assicurazioni, con lo stesso impegno con cui traduceva dal latino.

I laureati nei call center

Il dato nazionale sulla disoccupazione intellettuale è drammatico: solo il 52,9 per cento dei laureati lavora dopo tre anni dal conseguimento del titolo (dati Eurostat), mentre trova occupazione solo il 30,5 per cento dei diplo-

mati. La Sardegna registra un trend ancor più negativo: dei 3.898 laureati a Cagliari tra il 2013-2014, a un anno dal conseguimento del titolo, lavoravano il 35,4 per cento (dati Almalaurea), cioè oltre il 17 per cento in meno della già bassa media nazionale. Il 70,4 per cento di questi "fortunati" trova un posto in aziende e società private con stipendi medi tra i 900 e i 1.000 euro. Situazione analoga a Sassari: su 1.196 laureati negli stessi anni, lavoravano solo in 564 con compensi identici a quelli del Capoluogo. Retribuzioni evidentemente esigue non solo in relazione al titolo di studio, ma anche rispetto ai parametri generali che misurano l'adeguatezza dei compensi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è stata stimata dall'Istat (nel Report sulla Povertà in Italia nel 2015) in 1.050,95 euro mensili.

«Ci sono tanti laureati che hanno conseguito anche master e dottorati e lavorano in call center o customer service - evidenzia **Lilli Pruna**, docente di Sociologia dei processi economici e del lavoro dell'Università di Cagliari - le nuove tecnologie dell'Ict hanno creato lavori in cui è fondamentale la capacità di comunicazione e ciò spinge le aziende a selezionare non solo giovani, ma perso-

THE CITY ENTERTAINMENT

SALE GIOCHI, BILIARDO,
AREE PER FESTE PRIVATE,
BABY PARKING,
SALA KARAOKE, SLOT MACHINE,
BAR, RISTORANTE.



APERTO 24 ORE SU 24

Dubai planet

DUBAI PLANET
EX CINEWORLD
VIALE MONASTIR, 128
CAGLIARI
Tel. 070 278389



ne adulte. Uomini e donne con elevati livelli di istruzione che vengono scelti proprio per le loro caratteristiche, per la loro capacità di comunicazione che non è certo quella di un ventenne. La condizione del lavoro in Sardegna è talmente impoverita e precarizzata a tutti i livelli da far sembrare appetibile e desiderabile anche a un laureato un lavoro in un customer service e una manna dal cielo uno stipendio tra i 700 e i 1.000 euro».

E da far accettare ritmi e controlli pesanti, se non addirittura vessatori. Significativo è il fatto che nessuno dei dipendenti di queste aziende sia disposto a parlare apertamente - fornendo nome e cognome - del lavoro che svolge. Come Michela (nome di fantasia), una trentenne che da diversi anni è uno degli ottanta dipendenti di un call center che vive degli appalti delle grandi multinazionali. Guadagna circa 1.300 euro al mese grazie ai notturni. Le finestre del suo ufficio sono totalmente schermate di bianco per non consentire la visione dall'esterno. «Viviamo tutti, compresi i nostri superiori, con la paura di un commento negativo. Basta pochissimo per perdere la commessa».

Controlli "terroristici" sulla produttività

Il lavoro non è molto diverso da quello che, per esempio, si svolge all'interno di Amazon. Con una sostanziale differenza: «Là sono tutti soddisfatti. Noi no. I nostri due giorni liberi non sono quasi mai consecutivi, dai nostri superiori abbiamo solo divieti. È un lavoro alienante che come sbocco di carriera ha solo i brevissimi periodi in cui diventiamo i "capi" degli stagionali, senza per altro guadagnare nemmeno un euro in più. A usare il cellulare si rischia una lettera di richiamo. Chi vuole fare una telefonata deve uscire fuori, anche quando piove. A volte dobbiamo scegliere come usare i 15 minuti di pausa previsti ogni due ore di lavoro. L'alternativa è tra uscire fuori a controllare i messaggi sul cellulare o andare in sala mensa, senza cellulare, a mangiare qualcosa».

«Le grandi multinazionali - conferma Lilli Pruna - sono organizzazioni complesse che offrono prospettive di carriera, rispettano i contratti e sono puntuali nei pagamenti. Cosa che spesso non accade nelle nostre aziende: sono poche quelle che offrono buone condizioni di lavoro, rispettano pienamente le regole. Ma c'è uno sfruttamento diffuso e molto tollerato. Così i nostri laureati sono ancora più propensi ad accettare lavori poco gratificanti, ripetitivi, sottoposti a controlli molto rigidi, lontani dalla loro formazione, in cambio di qualche certezza economica. A questo si deve aggiungere il fattore dato dall'ambiente di lavoro: le multinazionali americane arrivate in Sardegna offrono un ambiente cordiale e allegro, anche se poi i controlli sulla produttività sono severi e quasi terroristici». 